

punto org

Collana diretta da Luigi Maria Sicca

28

*Amalia Papa*

“... UNA CAPPELLA CAVATA  
DENTRO IL MONTE...”

*Storia minima del complesso monastico  
di S. Lucia al Monte*

Editoriale Scientifica  
Napoli

*Tutti i diritti sono riservati*

© Copyright marzo 2017 by Editoriale Scientifica s.r.l.  
Via San Biagio dei Librai, 39 - 80138 Napoli  
[www.editorialescientifica.com](http://www.editorialescientifica.com) [info@editorialescientifica.com](mailto:info@editorialescientifica.com)

ISBN 978-88-9391-109-2

## Indice

- 8 *Nota editoriale* di Luigi Maria Sicca
- 9 *Prefazione* di Lucio D'Alessandro
- 11 *Introduzione alla prima edizione* di Francesco M. De Sanctis
- 12 *Premessa*
- 15 Brevissima storia dell'Ordine
- 27 S. Lucia al Monte e le sue fonti
- 41 Storia del convento
- 59 L'altro ieri, ieri, oggi
- 89 *Appendice documentaria*
- 91 *Compendio*
- 113 *Bibliografia*
- 117 *Consultazione dei documenti*
- 119 *Indice dei nomi*
- 123 *Hanno scritto nella Collana punto org*



*A Lucio,  
cui devo tutto.*

## Nota editoriale

puntOorg si arricchisce del contributo di A.P., centrato sulla ricerca archivistico documentale.

È il nostro modo di arricchire la sfida sull'umanesimo del management declinando, così, almeno due linee già proposte in precedenti esperienze di ricerca: una di metodo, l'altra di merito.

La prima attiene all'approccio *interdisciplinare* che da sempre perseguiamo. Non si tratta di una mera dichiarazione di intenti, ma di una militanza attiva che passa per le pratiche di ricerca *intradisciplinari*, che sanno tradursi in risultati: in grado di stupire e di generare, nell'altro, prospettive che resterebbero altrimenti inedite.

La seconda attiene all'oggetto, un gioiello del nostro patrimonio culturale e ambientale, da conoscere e approfondire "dall'interno" di una tradizione solida, attingendo quindi a un bagaglio di strumenti e di categorie, consolidato a partire dal XVI secolo.

Lungo un percorso che getta luce, in ultima analisi, sul dialogo tra "maschile" e "femminile" in Monastero.

L'auspicio, più vicino a una certezza che a una intuizione fine a se stessa, è che proseguendo su questa strada, i saperi (le c.d. scienze) umane e sociali possano seguire un percorso fertile, in linea con ciò che era alle origini dell'Umanesimo, all'indomani di una stagione considerata, a torto o a ragione, di oscurantismo. E di luce, in questi tempi di incerte modifiche degli scenari geo-politici internazionali e di frenesie interne alle culture nazionali, vi è quanto mai bisogno.

*lms*

*Napoli, 4 marzo 2017*

*Università degli Studi di Napoli Federico II*

## Prefazione

*Lucio d'Alessandro*

Solo il garbato *understatement* dell'autrice consente di definire «storia mimima» quest'articolata ed esaustiva ricostruzione delle vicende del complesso monastico di S. Lucia al Monte, frutto di pazienti ricerche d'archivio.

Amalia Papa aveva d'altra parte già dato sicura prova di un'inclinazione felice alla ricerca nel volume del 2002 accolto nella collana di pubblicazioni dell'Istituto Suor Orsola Benincasa, anch'esso presentato al lettore con la formula attenuativa della raccolta di «note» («Non hauendo a Dio piaciuto...»). Note su un monastero napoletano del '600: Santa Maria della Provvidenza ai Miracoli), ma presto entrato nella bibliografia specialistica di riferimento.

Viviamo in un tempo che – come mi è capitato di ricordare di recente proprio in relazione al lavoro di un grande storico, Piero Craveri – fa della crescente velocità in ogni ambito della vita il suo tratto saliente, conducendo anche i libri a una rapida sparizione, in una sorta di *fast mental food*: in un contesto siffatto, pure un dato in apparenza squisitamente materiale, ossia il ritrovare in seconda edizione questo libro, qualcosa ci dice intorno al suo pregio. Si tratta di una ricerca che si iscrive in una tradizione importante per la storia della città: quella che rimanda alla rivista, oggi ancora pienamente operante, di Benedetto Croce e Salvatore Di Giacomo, «Napoli nobilissima», nata per «tentar qualcosa a vantaggio dei monumenti storici ed artistici napoletani, che erano assai negletti,

\* Rettore dell'Università degli Studi di Napoli Suor orsola Benincasa.



e al fine di accrescere e divulgare la conoscenza dell'arte antica meridionale, in grandissima parte inesplorata». Era allora, sul finire dell'Ottocento, e resta tuttora viva l'esigenza di una lettura della città che ne riporti a nuovo la storia senza abbassarne il senso, e senza rinunciare a una schietta contemporaneità.

Amalia Papa riesce bene in questo compito niente affatto facile, e sempre più necessario: coniugare cioè la conoscenza documentale e filologica del grande passato con lo *story telling*. La narrazione riesce accattivante sin dalla storia dell'*Ordo fratrum minorum* che si pone come propedeutica, ed è poi nei vari snodi di una cronologia anche affettiva («l'altro ieri», «l'ieri», «l'oggi») capace di valorizzare il fascino del suo oggetto di studio, a partire dal titolo evocativo *Una cappella cavata dentro il monte*.

Non si cede in queste pagine alla tentazione, spesso seducente, della monumentalizzazione della memoria: la storia dei luoghi è non solo storia di «morte stagioni» ma anche, per dirla col Leopardi dell'*Infinito*, anch'egli a suo modo paesaggista, della stagione «presente e viva».

L'antico convento ha lasciato infatti campo a una nuova e moderna ricettività, quasi scindendo l'originaria vocazione al ricovero di corpi e di anime: si affiancano ora infatti in quegli spazi le strutture attrezzate per il riposo dei corpi (uno dei più suggestivi alberghi cittadini, che conserva il nome del fondatore della comunità monastica, San Francesco) e quelle atte alla formazione dei giovani spiriti (la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa).

Rendere *presente* il nostro *passato*, e adoperarlo per la costruzione di *futuro*: mi pare questa la scommessa che può realmente vincere una città in cui anche gli angoli meno visibilmente caratterizzati in senso culturale – un hotel ad esempio – chiedono di noi da lontano.

Dobbiamo essere allora grati all'autrice, al suo occhio «attento ed ammirato», per aver fatto rivivere «la storia di quelle pietre da ieri ad oggi».